

# Piano delle strategie

Metodologia per lo sviluppo  
sostenibile in area vasta

Massimo Casolari

Studio AGORAA 

**unione**   
terre di castelli

Castelnuovo Rangone - Castelvetro di Modena  
Savignano sul Panaro - Spilamberto - Vignola

# Dossier

## Piano delle strategie

### Metodologia per lo sviluppo sostenibile in area vasta

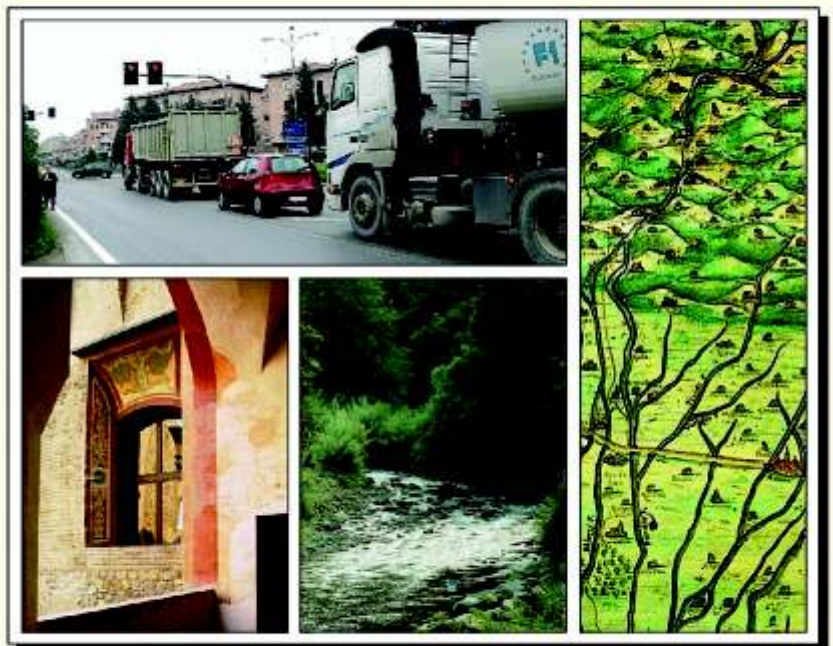
a cura di Massimo Casolari  
coordinamento Giulia Biasutti

*Cinque Comuni della provincia di Modena, costituiti in Unione di Comuni, si sono dotati di un Piano delle strategie per individuare le linee guida che definiscono il modello di sviluppo sostenibile locale per i prossimi 15-20 anni.*

*L'organizzazione delle risorse locali, fondata su assi strategici per sistemi territoriali e urbani, è volta al raggiungimento di due fondamentali obiettivi: elevare la qualità della vita dei residenti e creare maggiore competitività d'area vasta.*

*Le scelte politiche che hanno delineato i nuovi scenari e definito la mission del territorio attraverso il Piano delle strategie, dovranno essere tradotte in macrotematiche e azioni per essere riportate nelle logiche della programmazione e della pianificazione secondo gli strumenti indicati nella Legge Regionale n. 20/2000.*

UNIONE TERRE DI CASTELLI



**COMUNI DI: CASTELNUOVO RANGONE, CASTELVETRO DI MODENA, SAVIGNANO SUL PANARO, SPILAMBERTO, VIGNOLA**

# Strumenti e metodologia

## Perché un piano delle strategie

I Comuni dell'Unione Terre di Castelli appartengono ad un'area che per quasi cinquant'anni ha registrato elevati ritmi di crescita economica e processi di espansione, divenendo conosciuta in tutto il mondo per vari settori industriali e gastronomici, primo fra tutti il settore della ceramica. Uno sviluppo frenetico, senza vero progresso, che ora espone un conto salatissimo dal punto di vista della vivibilità dei luoghi: la spinta edificatoria si è estesa senza soluzione di continuità lungo l'asse della via Emilia (e lungo ogni altra nuova infrastruttura) inglobando in un'unica conurbazione residenze, servizi, industrie, attività artigianali, ecc.

Una realtà non molto diversa da tutte le località italiane nelle quali si sono verificate le condizioni di una elevata capacità di produzione di reddito, a scapito di un forte consumo del territorio per assenza di programmazione urbanistica e incapacità di gestione dei sistemi di crescita.

Dopo decenni di pianificazione della quantità, il Sistema Paese registra crisi dei centri storici, inadeguatezza dei sistemi urbani, arretratezza della gestione del territorio, incapacità di risolvere i problemi della mobilità, superficialità nelle politiche ambientali e assenza di servizi. È un'Italia che per decenni ha sfruttato il "Made in Italy" sulle suggestioni del "pittresco" e della "genialità" individuale, senza mai preoccuparsi di elaborare un proprio modello di sviluppo sostenibile unitario, di investire nella ricerca e nei servizi alla persona ed al territorio, governando spesso in totale assenza di programmazione, valorizzazione, promozione, comunicazione e gestione. Il dibattito nazionale relativo alla riforma degli strumenti urbanistici, ha acceso una innovativa, e finalmente moderna, stagione di legiferazione regionale: non più sviluppo definito dai piani regolatori generali, ma gestione del territorio attraverso 3 livelli:

- livello politico-strategico – Piano Strutturale Comunale (PSC),
- livello programmatico-esecutivo – Piano Operativo Comunale (POC),
- livello tecnico-normativo – Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE).

La Legge Regionale dell'Emilia Romagna n. 20/2000, in materia di "disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", ha conferito un forte rilievo alla lettura strategica delle realtà locali. Dal quadro conoscitivo, che individua il "cosa" e il "quanto" occorre tutelare e salvaguardare, si passa alle linee strategiche per la definizione del modello di sviluppo locale. Una visione della pianificazione che orienta al confronto pubblico-privato, alla verifica della capacità imprenditoriale locale ed alla partecipazione dei cittadini, in sintonia con il recente "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio" che prevede la collaborazione pubblico-privata e la cooperazione tra i vari livelli istituzionali per favorire progetti e programmi di ampio respiro territoriale: ogni singola azione è contenuta in un quadro politico-strategico complessivo.

Da qui l'esigenza di redigere per i Comuni dell'Unione Terre di Castelli un Piano delle strategie d'area vasta per meglio rafforzare la diversità tra PSC e PRG. L'aspetto innovativo del Piano delle strategie consiste nel fatto che propone agli enti pubblici locali di aderire ad un piano unitario, prospettando loro non solo obblighi, vincoli e doveri derivanti dalle specifiche normative del rispetto dell'ambiente e dei beni culturali, ma una linea politica che contestualizza le scelte di tutela e valorizzazione del patrimonio collettivo all'interno delle logiche "produttive".

Il Piano strategico costruisce un sistema integrato di azioni che porta a considerare l'ambiente e la cultura locale quali fattori primari di produzione dei servizi, delle polarità e degli assi strategici, tipico dei più moderni sistemi di sviluppo socio economico europei.

Si passa dalla tutela passiva alla tutela attiva, con la significativa differenza che i vincoli attribuiti ai beni culturali ed ambientali sono considerati certificati di qualità, partecipanti al valore aggiunto d'area vasta e, quindi, alla promozione delle potenzialità non espresse.

Il Piano offre l'opportunità di conseguire tre obiettivi fondamentali per l'impostazione del percorso di definizione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica:

- ricevere un approfondito rilievo critico della situazione di fatto di ogni realtà comunale, corrispondente al necessario quadro conoscitivo previsto per il Piano Strutturale Comunale (PSC);
- ottenere una visione unitaria e strategica riferita al territorio d'area vasta, corrispondente alle linee prioritarie (punti forti e di debolezza) da individuare e sviluppare nel documento preliminare, previsto per il PSC;
- superare la logica dei confini amministrativi, per orientarsi alla collaborazione con i vari livelli delle istituzioni ed alla partecipazione pubblico-privata.



Il Metodo "Identità – Ruolo – Funzioni – Visibilità" si pone la finalità di valorizzare non solo i Beni culturali e naturali presenti nel territorio, ma, più complessivamente, le risorse locali, prendendole all'attenzione del mercato globale per promuovere il Modello di Sviluppo locale e qualificare il rapporto pubblico-privato. Questa visione politica dello sviluppo, che vede il pubblico propositivo nei confronti del settore privato, comporta un'evoluzione culturale e tecnica nella gestione delle risorse da parte delle Amministrazioni: si passa da una pianificazione statica e vincolistica ad un processo dinamico, che esprime competitività e capacità di allinearsi ai continui mutamenti socioeconomici, culturali e tecnologici della collettività e del mercato. Il Metodo, attraverso lo strumento operativo del Piano delle Strategie, organizza le opportunità di investimento collegate alla risoluzione dei punti deboli del territorio e individua potenzialità e polarità di eccellenza per il Modello di Sviluppo d'area vasta. I processi di concertazione previsti dal Metodo (Accordi di Programma, Protocolli d'Intesa, Convenzioni pubblico-private) orientano all'individuazione dei partner e degli attori per l'attuazione delle azioni prioritarie di sviluppo.

L'Amministrazione pubblica non si trova mai sola nel condurre politiche per la collettività in quanto il processo di organizzazione delle risorse locali costituisce una partitura corale tra i soggetti del territorio, coordinata e diretta attraverso un'unica regia.

Il Metodo è stato riconosciuto "... modello italiano di sviluppo locale sostenibile ..." dalla Commissione Nazionale Italiana Unesco (documento del 30 marzo 2001) ed applicato in ambito nazionale ed internazionale in realtà a forte vocazione turistica, città d'arte e siti riconosciuti patrimonio dell'umanità dall'Unesco. I Piani realizzati sono stati pubblicati con la legittimazione delle più alte Istituzioni in ambito culturale, politico e amministrativo:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento del Cerimoniale di Stato),
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
- Ministero degli Affari Esteri,
- Gruppo di lavoro interministeriale permanente per la Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco,
- Green Cross International (Italia).

# Strategie di sviluppo

## Tematiche identitarie e di sistema

I Comuni dell'Unione Terre di Castelli avvertono al necessità di imprimere una svolta decisiva all'attuale modello di sviluppo ritenuto insostenibile anche dalla maggior parte dei cittadini, orientando la politica locale verso una programmazione della sostenibilità che si rafforza nell'elevare la qualità della vita e la dotazione complessiva dei servizi.

Per rendere possibile questa mission il Piano delle strategie ha individuato nella valorizzazione dei beni culturali e naturali l'asse portante per creare un sistema integrato di qualità attraverso il quale competere con altri territori per essere visibili all'interno degli scenari nazionali ed internazionali nell'offerta del turismo.

Per individuare partner ed investimenti pubblico-privati il Piano è particolarmente attento ad ottenere qualità urbana ed ambientale, promozione del patrimonio ed attivazione del sistema di accoglienza basato sull'offerta integrata di sport, benessere, tempo libero, cultura, spettacoli e manifestazioni, valorizzazione dei prodotti tipici e delle tradizioni locali.

### Perché puntare sul turismo

Un territorio che costruisce un proprio modello di sviluppo fondato sulla qualità della vita e dei servizi, è attrattivo anche per i non residenti. La qualità locale, se rafforzata da servizi dimensionati alla scala sovracomunale, rappresenta una meta del turismo culturale ed ambientale e partecipa alla competizione tra territori valorizzando le proprie tipicità: l'identità locale quale miglior prodotto per la visibilità nelle logiche della globalizzazione. Non si tratta quindi di organizzare "prodotti turistici", ma di orientare la politica di governo locale nelle logiche dello sviluppo nella tutela, mettendo in sinergia capacità imprenditoriali e di governo locale per costruire un modello di promozione unitario, attraverso azioni e interventi programmati sostenuti da un sistema di patti tra soggetti del territorio. L'Italia deve riorganizzare le filiere dell'offerta culturale e dei servizi, cogliendo le indicazioni provenienti dagli studi e dagli scenari internazionali, che registrano aumenti esponenziali della mobilità, maggiore richiesta di tipicità locali, desiderio di mete culturali e tempo libero organizzato.

### Processo operativo

Attraverso il rilievo critico dell'area vasta il Piano individua la "mission" che orienta le principali scelte politiche per la definizione dei programmi di sviluppo dei cinque Comuni dell'Unione.

Il Piano opera su tre scale:

- rilancio socioeconomico dei centri storici;
- valorizzazione del ruolo delle città e sviluppo delle potenzialità non espresse;
- relazioni, funzioni e promozione della realtà d'area vasta, per rapportarsi con i territori circostanti, le istituzioni ai vari livelli (dal locale, all'ambito nazionale ed internazionale), enti ed associazioni, imprenditori e cittadini.

Particolare rilievo è dato ai beni culturali e naturali in quanto nell'ottica strategica del Piano non sono visti solo come patrimonio da proteggere, ma come potenziali funzioni territoriali. Per conservarli e porli in prospettiva dinamica all'interno delle azioni imprenditoriali della collettività, occorre che siano fruibili, integrati alla realtà contemporanea, parte del sistema "produttivo" del benessere locale. Se un bene partecipa al miglioramento socioeconomico, è percepito quale valore irrinunciabile, quindi mantenuto e conservato nell'uso e nella riconoscibilità; condizioni essenziali per trasmetterlo alle future generazioni. Per integrare all'uso contemporaneo le notevoli potenzialità connesse all'identità dei luoghi, ogni Comune appartenente all'Unione è presentato nelle proprie valenze architettonico-monumentali, culturali ed ambientali. Si evidenzia come tali valori siano trasversali a tutte le realtà e divengono naturali tematiche di sistema: castelli, rocche e fortificazioni, fiumi e corsi d'acqua, verde produttivo di pregio, verde ambientale, insediamenti rurali, beni archeologici, centri storici. Gli assi strategici primari sono stati individuati attraverso l'analisi dell'esistente e delle scelte di progetto già programmate nei vari settori: infrastrutture (grado di fruizione), polarità (capacità attrattiva) e servizi alla persona ed al territorio (qualità della vita).

L'area dell'Unione, per collegare la propria politica di sviluppo agli scenari di medio-lungo periodo prospettati ai livelli sovraordinati, deve confrontarsi

con le politiche di investimento e programmazione regionale e con la dotazione di infrastrutture e servizi esistente.

Dal rilievo critico degli scenari di sviluppo, si evidenzia che:

- la Regione Emilia Romagna ha puntato prioritariamente sull'industria del turismo balneare, privilegiando la costa ed una limitata porzione dell'entroterra;
- la Regione non ha investito su due rilevanti tematiche ambientali: il fiume Po, tra i più grandi d'Europa, e l'Appennino tosco-emiliano, confine naturale con la Toscana (che è la regione più famosa al mondo), ed una storico-culturale: la Via Emilia, uno dei più noti percorsi storici.

L'area dell'Unione, non potendo beneficiare di investimenti regionali in materia di ambiente e territorio, deve confrontarsi con l'unico sistema possibile: quello delle infrastrutture, inerente la mobilità ed i flussi di relazione a livello nazionale ed internazionale.

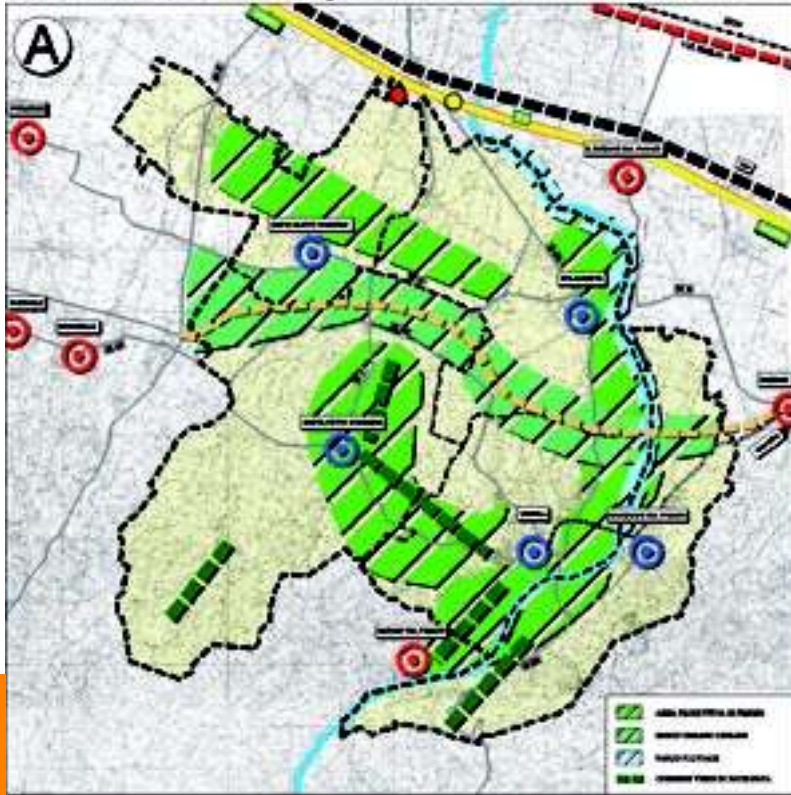
Lo scenario evidenzia come la rete viaria esistente e quella di progetto (TAV, corridoio 1) permetta di collegare l'area a molteplici polarità territoriali e orienta le strategie di sviluppo dei cinque Comuni verso tematiche ad elevata dotazione di servizi di qualità. L'area può organizzarsi per attrarre e trattenere un turismo diretto verso mete più famose e conosciute: dall'analisi dei flussi turistici, infatti, si evidenzia che la fascia a nord, che comprende Milano, i grandi laghi, Verona, Venezia, ecc., può contare su circa 20 milioni di presenze annue e la fascia a sud (Cinque Terre, Firenze, Urbino, ecc.), su circa 16 milioni di presenze, caratterizzandola come una delle più interessanti aree europee per la mobilità ed i flussi di relazione. Il territorio dell'Unione, inoltre, risulta centrale rispetto a ben 12 siti dichiarati patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

È un potenziale inedito che l'area può utilizzare a proprio vantaggio, sfruttando la posizione strategica rispetto alle infrastrutture: in poco più di un'ora sono raggiungibili tutte le polarità internazionali, compresi i due appuntamenti europei di Parma (sede dell'Authority Alimentare Europea) e Reggio Emilia (stazione dell'Alta Velocità Europea).

# Politiche di sviluppo

## Assi strategici d'area vasta

**SISTEMA AMBIENTALE DI QUALITA'**



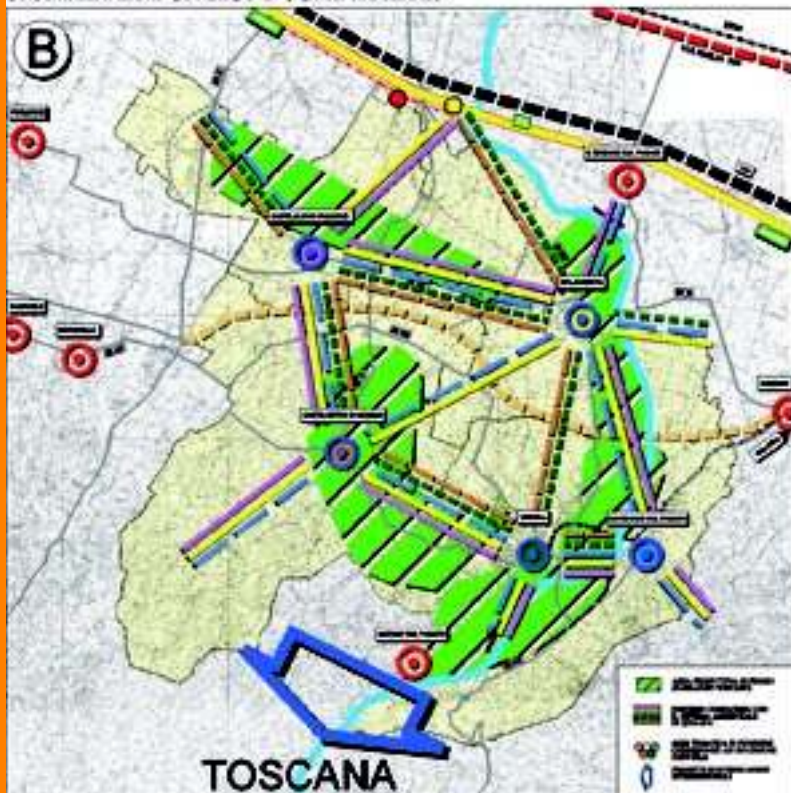
Le tematiche riguardanti l'ambiente rivestono un ruolo strategico per l'area: il verde è affrontato sia come sistema "produttivo" che come emblema del valore aggiunto nel territorio (simbolo del marketing di prodotto) ... un "pezzo" di Toscana tra le ceramiche, per attivare sistemi di qualità diffusa.

L'azione più innovativa è la realizzazione di un bosco lineare lungo tutto l'Asse Pedemontano per raggiungere due obiettivi:

- impedire che nel tempo si verifichino fenomeni di edificazione lungo l'asse viario;
- recuperare le tradizioni popolari collegate al bosco per documentare in chiave artistica, storica e didattica, che la regione Emilia Romagna era originariamente ricoperta da foreste e paludi. Il bosco sarà uno spazio "produttivo" e attrattivo per funzioni collegate al tempo libero, spettacolo, cultura, sport, ecc., rivolto a tutte le fasce di fruitori e costituirà l'asse portante di tutte le iniziative rivolte al patrimonio collettivo: il simbolo di una programmazione che riconosce più opportunità di sviluppo nel sistema dei servizi di qualità che "nei soliti mc" di appartamenti, negozi, uffici.

Un forte messaggio rivolto agli imprenditori locali, da coinvolgere attivamente come partner nella realizzazione del modello di sviluppo sostenibile.

**SISTEMA DI FUNZIONI COMPATIBILI**



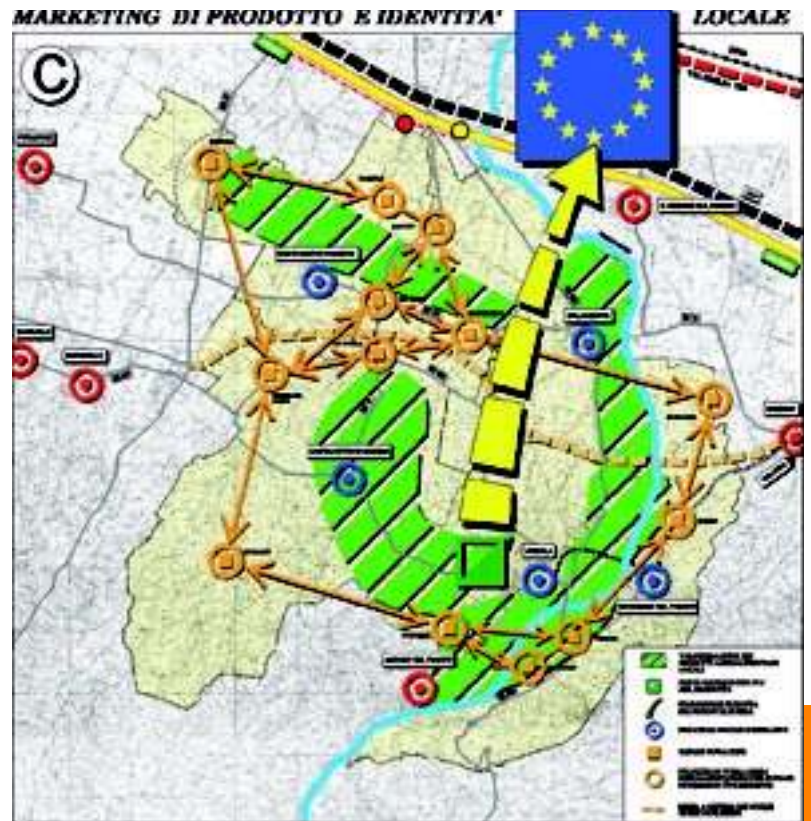
L'elaborato visualizza una rete di flussi e relazioni organizzata attraverso la selezione di assi strategici e funzioni compatibili con il modello di sviluppo locale, la mission d'area vasta e con l'obiettivo di promuovere il marketing costruito sul modello "Toscana".

Per ogni filiera produttiva sarà individuato un Comune capofila, scelto in base agli investimenti già fatti (o che intende attivare), il quale sarà responsabile di organizzare e sviluppare le tematiche funzionali, gestionali e logistiche di filiera. Gli altri Comuni si impegnano a "fare sistema", creando un percorso di valorizzazione, integrazione e promozione a supporto del tema centrale.

Una garanzia per chi investe (privato) in quanto si partecipa ad un sistema di interventi nel quale il pubblico cura la promozione e l'integrazione. Il sistema di funzioni compatibili non innesca repliche e competizioni sullo stesso tema, ma partecipazione concertata. In questo modo ogni amministratore vedrà riconosciute (e rafforzate) dal "sistema territorio" le proprie peculiarità e tipicità, diventando il riferimento (responsabile) della filiera produttiva d'area vasta.

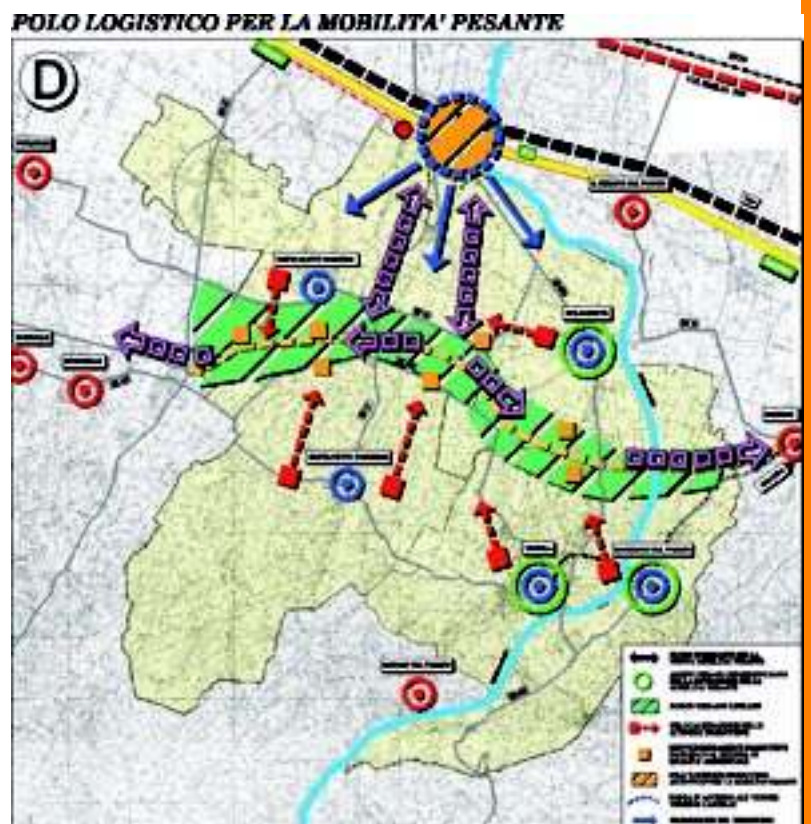
Le azioni prioritarie per ottenere competitività e visibilità d'area per il settore alimentare riguardano la creazione di un marchio per la promozione europea dei prodotti agroalimentari della zona (attualmente in concorrenza tra loro), la riqualificazione del sistema di borghi, frazioni e nuclei storici, per la valorizzazione dell'identità territoriale e culturale, e per la rete di funzioni che può essere attivata.

La riconoscibilità degli insediamenti dovrà essere tutelata sia urbanisticamente (attraverso una normativa che ponga un freno all'attuale tendenza a "saldare" tra loro i piccoli centri), che architettonicamente, inserendo nei regolamenti edilizi l'obbligo di rispettare le regole tradizionali nelle fasi di recupero delle facciate (salvaguardia delle tecniche e dei materiali storici).

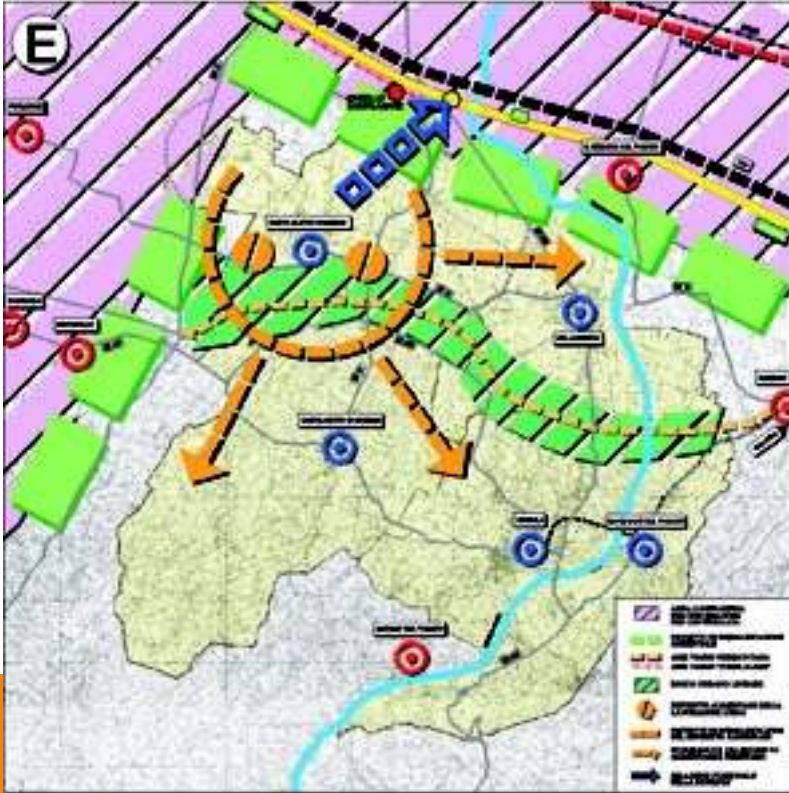


L'elaborato visualizza lo scenario futuro della mobilità all'interno dell'area dell'Unione. Per migliorare l'offerta dei servizi al territorio è previsto un polo logistico per la mobilità pesante, collocato in prossimità del casello autostradale di Modena Sud: un centro servizi completo per i viaggi internazionali e di lunga percorrenza. Il centro offrirebbe i servizi ai due soggetti principali della mobilità: autotrasportatori e turisti, e potrà evolversi comprendendo uno show-room del territorio, quale porta di accesso all'offerta complessiva dell'area dell'Unione.

La sinergia polo logistico-Asse Pedemontano costituisce la struttura portante della riorganizzazione della mobilità, delle merci e della fruibilità del territorio per i residenti. Per completare le azioni che portano alla riqualificazione dell'area occorre attivare l'importante strategia della delocalizzazione verso l'Asse Pedemontano di aziende situate in punti rilevanti, o fragili, dal punto di vista ambientale e urbano, prevedendo il controllo della qualità architettonica, il rispetto del contesto, l'incentivo per progetti di risparmio energetico e l'uso di energie rinnovabili.



**POLARITA' ESISTENTI - DISTRETTO ALIMENTARE**

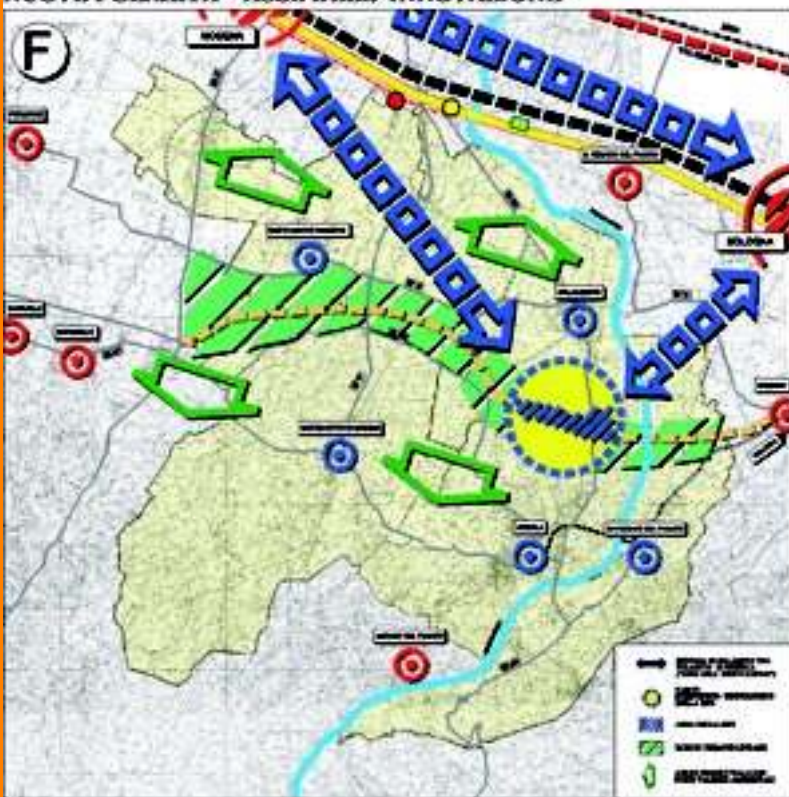


Dopo aver pianificato le azioni di valorizzazione ambientale (barriere alla conurbazione e bosco lineare dell'Asse Pedemontano) e riorganizzato la mobilità generale, il Piano delle strategie promuove progetti di integrazione tra grandi polarità produttive e territorio.

Si fa riferimento in particolare all'importante distretto alimentare europeo per la lavorazione della carne (più di 50 aziende nel Comune di Castelvetro), che nel progetto d'area deve integrarsi ai sistemi di qualità territoriali mediante la valorizzazione delle aziende (qualificazione e promozione) e la delocalizzazione delle funzioni (foresterie, centro congressi, show-room e degustazione prodotti), da collocare preferibilmente in beni monumentali e borghi da rivitalizzare, favorendo l'integrazione tra pubblico e privato nei progetti di restauro e di visibilità del territorio.

E' previsto inoltre, il rilancio della polarità produttiva di Vignola, conosciuta nel mondo per le ciliegie e le susine, attraverso l'attivazione di un sistema di accoglienza e soggiorno tra aziende produttrici e visitatori, simile alla formula "cantine aperte" di altre regioni.

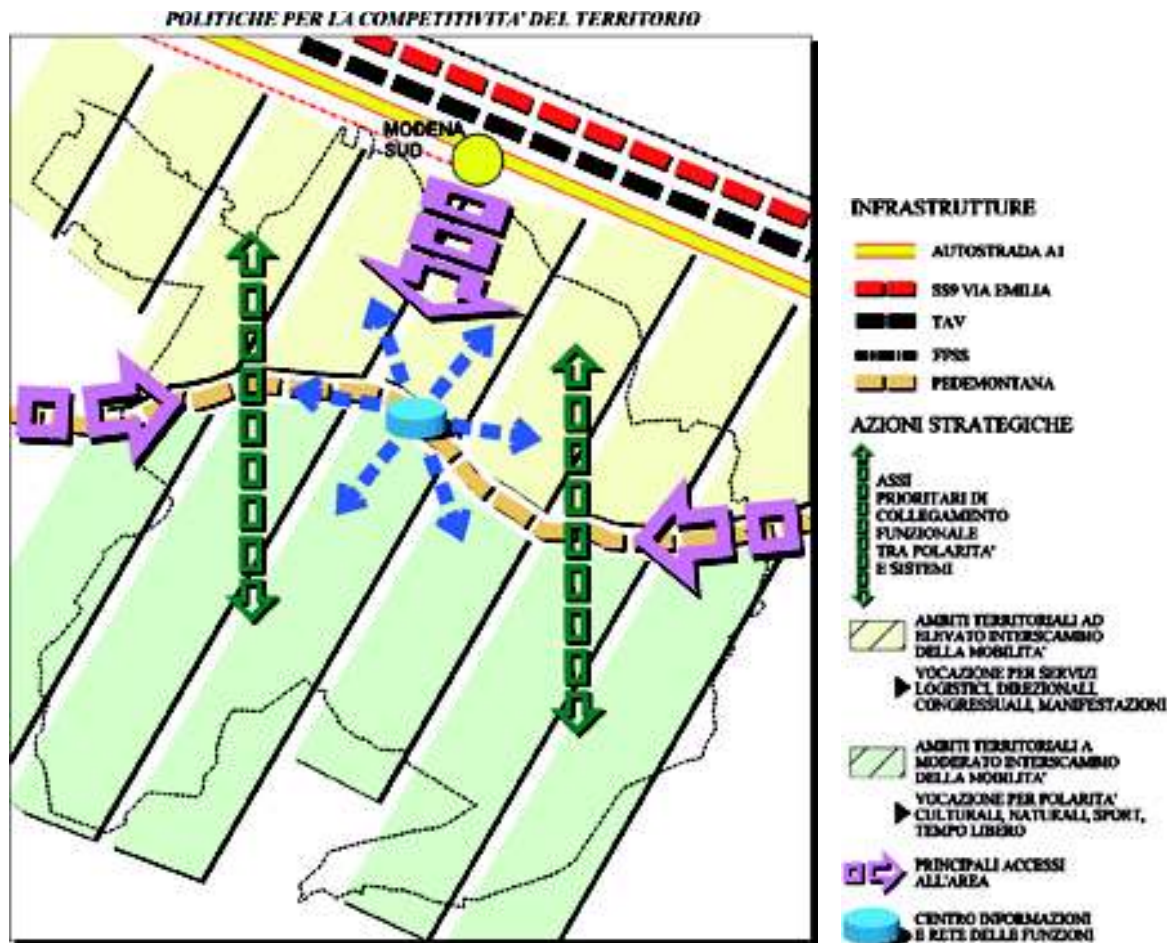
**NUOVE POLARITA' - ASSE DELL' INNOVAZIONE**



All'interno del territorio dell'Unione è presente anche una grossa area dismessa, situata lungo il tracciato della nuova Pedemontana, e quindi in posizione strategica per ospitare funzioni territoriali importanti. Si tratta dell'ex fabbrica di esplosivi "SIPE" (Comune di Spilamberto), che grazie a un accordo di programma esistente tra le Amministrazioni comunali e l'Università di Bologna e Modena diventerà la futura sede dell' Asse dell'Innovazione, un centro di ricerca e formazione per giovani europei: una polarità internazionale che deve dialogare con il territorio. La collocazione lungo il nuovo asse Pedemontano e l'inserimento all'interno del bosco lineare ne fanno un'azione simbolo del Piano strategico d'area vasta: un progetto europeo attorno al quale "fare sistema" con altre attività, servizi e polarità, favorendo l'interscambio di know-how con le aziende locali.

# Macrotematiche

## Gerarchia delle azioni



Il Piano delle strategie ha suddiviso in macrotematiche: mobilità – polarità e servizi – sistemi urbani – sistemi ambientali, le azioni e gli interventi pubblico-privati considerati prioritari per il modello di sviluppo locale. Nello schema sono rappresentate le quattro macrotematiche secondo una visione unitaria ed integrata: un modello che visualizza lo scenario di sviluppo e facilita le scelte politiche relative alla mission, alla gerarchia delle azioni ed agli assi strategici di settore.

Lo scenario descrive l'area suddividendola in due zone omogenee separate dall'asse della Pedeutontana di progetto (linea tratteggiata arancione). La zona più vicina alle infrastrutture (retino giallo) è caratterizzata da un sistema della mobilità (accessibilità, fruibilità, raggiungibilità) che consente un elevato flusso di relazioni (frecce rosa). Qui sarà collocato il maggior numero di polarità e servizi attrattivi, rivolti a grandi numeri di utenti (residenti e turisti). La forte concentrazione di funzioni è compatibile con la relativa vicinanza dell'autostrada, della TAV e della via Emilia.

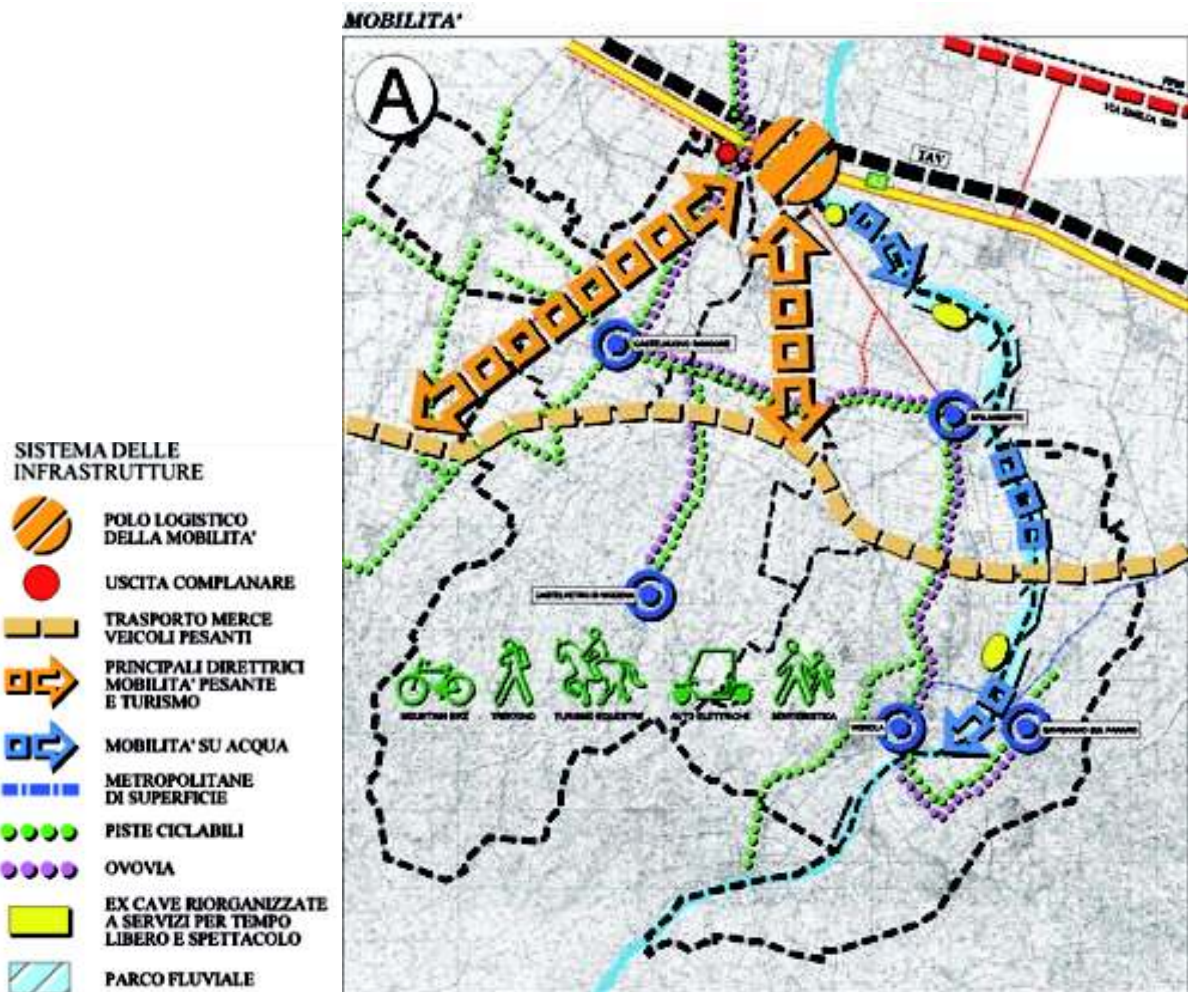
Il limite di sostenibilità del territorio ai grandi flussi di persone è definito dall'asse Pedeutontano, ultima infrastruttura di penetrazione nell'area da riqualificare.

Lungo l'asse est-ovest sarà collocato un centro di promozione delle Terre di Castelli (show-room del territorio): una porta di accesso dall'offerta complessiva d'area vasta (polarità blu). La zona più a sud, al di sotto dell'asse Pedeutontano, si caratterizza per un sistema di flussi di relazione più lenti e poco numerosi.

Siamo in un contesto ambientale di elevato valore nel quale inserire polarità e servizi di minore rilevanza attrattiva per difendere la sostenibilità delle funzioni nel paesaggio di qualità: mountain-bike, trekking, turismo equestre, auto elettriche, sentieristica, ecc.

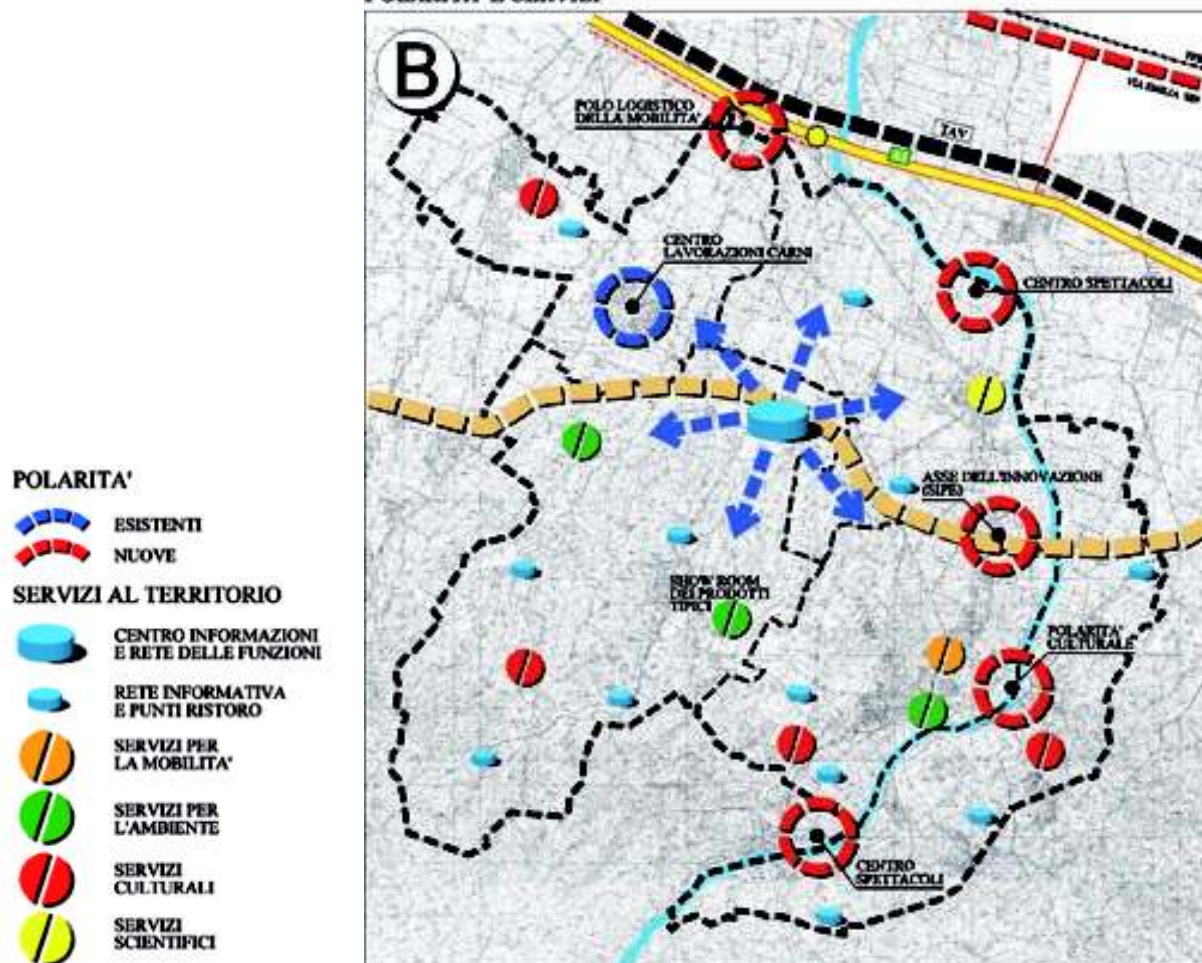
Lo scenario indica anche la politica di riqualificazione e valorizzazione dei centri urbani (frecce verdi) prescrivendo che tutte le previsioni urbanistiche e programmatiche, contenute in altri strumenti, siano orientate nel favorire relazioni e sistemi integrati in direzione nord-sud, contrastando l'attuale tendenza ad implementare espansioni e relazioni lungo assi est-ovest (pericolo di fenomeni di conurbazione del territorio).

## Azioni prioritarie



Lo schema dell'organizzazione gerarchica delle infrastrutture evidenzia le principali azioni per la mobilità d'area vasta:

- il collegamento prioritario Autostrada A1 – TAV – Asse Pedemontano, per la razionalizzazione del trasporto pesante e l'organizzazione dei percorsi turistici;
- la realizzazione del polo logistico della mobilità;
- il collegamento delle strade secondarie (provinciali e statali) all'Asse Pedemontano, quali assi di penetrazione alle mete interne all'area;
- il coordinamento delle piste ciclabili con i percorsi natura (parchi fluviali), quale rete che favorisce l'attività di agriturismo e ospitalità itinerante (escursionista);
- la valorizzazione della viabilità storica coincidente, spesso, con i percorsi panoramici ad elevato valore ambientale;
- la proposta di affiancare ai tracciati delle piste ciclabili un impianto di ovoidi, per estendere la tipologia degli utenti (anziani e bambini) ed elevare la gamma dei servizi;
- il progetto (da verificarne la fattibilità) di mobilità su acqua, per grandi eventi, manifestazioni, spettacoli, ecc., lungo il corso del Panaro.

**POLARITA' E SERVIZI**

Lo schema presenta la distribuzione di polarità e servizi, esistenti e di progetto.

E' evidente la scelta di concentrare le polarità attrattive ed i servizi più complessi nella zona a nord, compresa tra le infrastrutture esistenti ed il nuovo asse pedemontano. Qui si riscontrano le maggiori opportunità di interscambio e le più veloci e strutturate proposte della mobilità, anche di massa. Per queste caratteristiche l'area a nord esprime vocazione per grandi eventi, manifestazioni, concerti, ecc. Oltre la linea dell'asse pedemontano, verso sud, il territorio si presenta meno infrastrutturato, più qualificato dal punto di vista ambientale ed offre una tipologia di mobilità inadatta per grandi numeri di utenti. Per queste caratteristiche sono previste polarità e servizi di dimensioni contenute, costituenti una rete, piuttosto che nodi funzionali di rilevante attrazione.

Tutte le polarità ed i servizi individuati dal Piano strategico sono inserite in aree marginali od in degrado, o create in luoghi di programmata dismissione di attività incompatibili (grandi frantoi e cave di ghiaia lungo i fiumi) o delocalizzazione concordata di funzioni (industrie e aziende incompatibili con la mobilità e l'ambiente).

Al centro dell'area, lungo l'asse Pedemontano, è collocato lo show-room del territorio, centro informativo e di sistema dell'offerta complessiva d'area: da esso si possono programmare le visite ed i percorsi tematici.

# Azioni complementari

## SISTEMA URBANO

-  NUCLEI URBANI
-  AREE URBANIZZATE
-  AREE AD RILASCIO IMPATTO AMBIENTALE




## AMBIENTE

-  AREE A VALORE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE ESISTENTE
-  AREE A VALORE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE DI PROGETTO
-  VALORE STRATEGICO DELL'AREA AMBIENTALE PRIMARIA

## POLARITA'

-  ESISTENTI
-  DI PROGETTO
-  SISTEMI INTEGRATI CONTI URBANO-AMBIENTALI

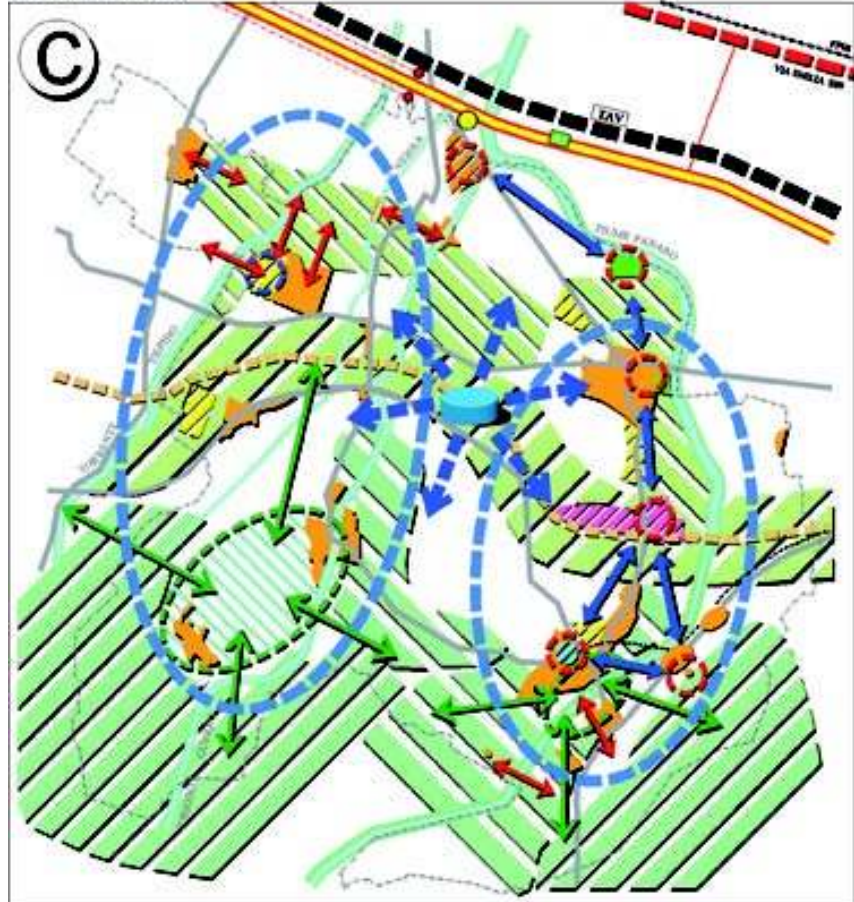
## SISTEMA DELLE FUNZIONI

-  RELAZIONE TRA POLARITA'
-  RELAZIONE TRA SISTEMI AMBIENTALI
-  RELAZIONE FUNZIONALI

## INFRASTRUTTURE

-  AUTOSTRADA A I
-  CABLEMOBILITÀ SUB
-  VIABILITÀ PRIMARIA
-  LINEA DI SCELTA
-  AREE VUOTE "COMPLANARI"
-  ENCLAVI AREE URBANE "COMPLANARI"
-  PEDIANALITÀ

## SISTEMI URBANI



Lo schema rappresenta le linee guida per riorganizzare secondo assi di relazioni nord-sud, l'attuale sistema insediativo sviluppatosi lungo gli assi viari est-ovest.

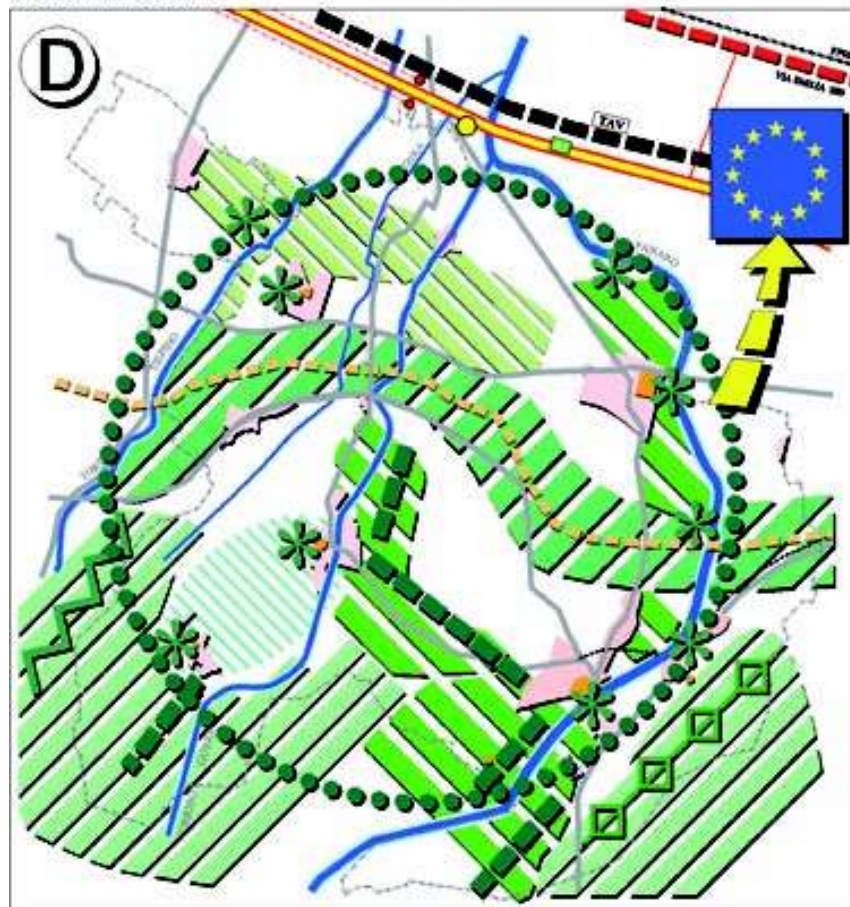
Il Piano strategico ha individuato due sistemi di relazioni primari (ellissi blu tratteggiate) che si relazionano con l'asse Pedemontano (est-ovest) e la centralità dello show-room (polarità blu).

L'indicazione generale, da trasferire negli strumenti urbanistici, prevede sistemi integrati di servizi e funzioni tra centri urbani, borghi, antichi insediamenti rurali, edifici specialistici ed aree a forte potenzialità ambientale (verde naturale e verde produttivo).

Dallo schema generale si estraggono "comportamenti urbanistici" locali, riferiti alle singole realtà comunali, affrontati nella scala urbana e di dettaglio; ogni Comune deve recepire i sistemi integrati di qualità per poter contribuire in modo concreto alla politica generale del modello di sviluppo d'area vasta.



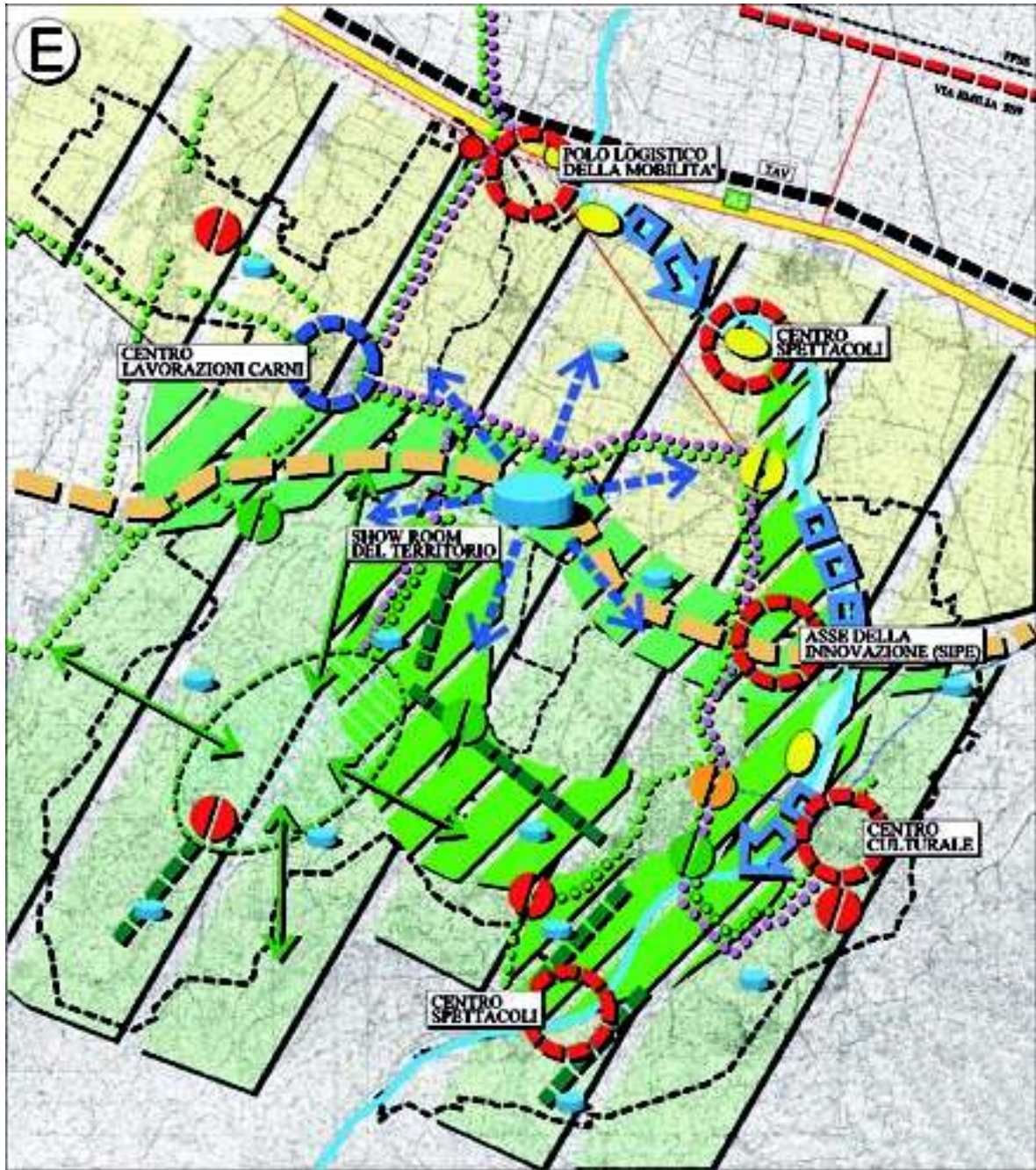
SISTEMA AMBIENTALE



Lo schema rappresenta le potenzialità di relazione tra tematiche ambientali, prodotti gastronomici e nuove polarità e servizi d'area vasta. Le scelte politiche da sviluppare attraverso gli strumenti della programmazione e della pianificazione (PSC, POC e RUE), possono essere sintetizzate secondo tre livelli di organizzazione e valorizzazione del territorio:

- 1° livello: creare una mission d'area che "giustifichi" gli investimenti volti alla qualità ambientale ed al sistema di relazioni del territorio; in questo senso è nata la proposta di realizzare il Parco Europeo dell'Ospitalità che verte sull'offerta di servizi rari e sull'elevata qualità della vita;
- 2° livello: valorizzare i prodotti enogastronomici del territorio attraverso un marketing di prodotto internazionale, in grado di interfacciarsi con l'offerta di manifestazioni, servizi e polarità d'area vasta;
- 3° livello: difendere e promuovere la qualità ambientale quale valore aggiunto al complessivo sistema territorio, in termini produttivi, di visibilità e di competitività internazionale.

# Modello di sviluppo Sistema integrato delle azioni d'area vasta



## SERVIZI ALLA PERSONA ED AL TERRITORIO



# Dal modello di sviluppo agli strumenti di attuazione

Attraverso la sovrapposizione delle principali azioni appartenenti alle quattro macrotematiche è possibile costruire uno schema generale in grado di rappresentare il modello di sviluppo sostenibile locale. In questo scenario sono visibili sul territorio gli effetti strategico-produttivi delle scelte politiche che hanno determinato il sistema integrato delle azioni d'area vasta:

- l'area è "agganciata" alla grande viabilità attraverso il polo logistico della mobilità;
- il nuovo asse pedemontano suddivide in due zone il territorio (elevata e bassa capacità di relazione) e ospita lo show-room d'area vasta (polo della promozione);
- il torrente Panaro è individuato come "autostrada" di funzioni nel verde: lungo il suo corso sono collocate tutte le polarità (cerchio rosso) che attraggono manifestazioni, sport, spettacoli, laboratori culturali e di ricerca. Sono aree produttive riconvertite perché non compatibili o già dismesse: frantoi, cave di ghiaia, poli industriali. I grandi investimenti lungo il torrente favoriscono la realizzazione dei parchi urbani e fluviali ed un sistema di piccole e medie attività collegate agli assi strategici primari;
- nella parte a sud dell'asse pedemontano l'area presenta tematiche ambientali collegate al verde produttivo di pregio ed al verde naturale di elevato valore paesaggistico. In questi ambiti è collocata la maggior parte dei servizi alla persona, "messi in rete" attraverso piste ciclabili, metropolitane di superficie, navette.

Il Piano delle strategie si pone l'obiettivo di creare un nuovo rapporto di collaborazione pubblico-privata mettendo a sistema esigenze di governo locale e necessità di prospettiva di crescita e competitività attraverso l'integrazione tra innovazione, trasformazione e ricerca (valori di mercato), e identità, patrimonio e tradizione (valori culturali).

Il Piano definisce e predispone:

- la mission di area vasta,
- il modello di sviluppo,
- il sistema di relazioni territoriali,
- la collaborazione con le istituzioni,
- le macrotematiche per il governo locale,
- gli strumenti della concertazione,
- i contenuti della comunicazione,

quali tematiche e strumenti utili per orientare le amministrazioni pubbliche nelle difficili scelte politiche che condizioneranno la qualità della vita dei cittadini per i prossimi 15-20 anni.

Dal livello delle scelte politiche di passa al confronto con gli imprenditori attraverso altri strumenti sempre più connotati di aspetti tradizionali:

- gerarchia degli assi strategici - sistema integrato delle azioni	PSC
- programma degli interventi - pianificazione degli investimenti	POC
- norme per i sistemi integrati di qualità - vincoli per la tutela del patrimonio e regole per la nuova edificazione	RUE

Tra gli indicatori di successo di un Piano delle strategie risulta fondamentale la definizione di un patto con gli attori dello sviluppo del territorio, attraverso il quale realizzare i sistemi integrati di qualità: una rete di polarità e servizi che diventa attrattiva per la capacità di creare ed esprimere valore aggiunto d'area. I partner privati si impegnano ad investire in termini economici e progettuali sulle potenzialità inesprese dal territorio (riconoscendone l'unicità e l'attrattività), se il pubblico recepisce ed attua gli assi strategici della mission di sviluppo, partendo dalla scala di dettaglio (arredo urbano, percorsi, accessi...) sino ai sistemi urbani (luoghi pubblici, polarità di servizi, spazi culturali, ecc.), per arrivare alla scala d'area vasta (infrastrutture, servizi al territorio ed alla persona, ecc.), attraverso gli strumenti programmatici e regolamentari.

## • Sistemi integrati di qualità

Il modello di sviluppo è orientato a proporre sistemi integrati di qualità, nei quali la qualità è intesa come propellente del motore economico locale. Il Piano delle strategie ha il compito di creare le condizioni per attrarre investimenti nell'area di studio, sia da parte di imprenditori residenti consapevoli del valore dei propri territori, sia da parte di imprenditori non residenti, attirati dalla competitività d'area e dalle potenzialità non ancora espresse, ma individuate e promosse dalla politica di governo locale.

Per innescare questi processi virtuosi nel territorio, occorre percorrere tre fasi dell'azione strategica:

1. individuazione delle azioni portanti,
2. elaborazione dei progetti di sistema,
3. verifica della condivisione del modello di sviluppo,

e due condizioni di fattibilità:

- a. organizzare gli interventi specifici in base agli obiettivi generali;
- b. individuare strumenti di finanziamento rispondenti ad aspettative definite:
  - capacità del finanziamento di creare un indotto nel territorio (controllo dell'efficacia della spesa),
  - capacità del progetto di relazionarsi con altri interventi (valorizzazione dei sistemi di progetto integrati),
  - capacità della gestione di sostenere la vitalità del progetto (verifica della programmazione e della tutela).

# Sistemi territoriali integrati

## Tematiche per le politiche locali di sviluppo

Per ogni Comune il Piano delle strategie organizza le principali linee della politica locale di sviluppo, suddividendole in tre livelli:

### A. Ruolo territoriale

È il ruolo spettante ad ogni Comune per realizzare il complessivo modello di sviluppo d'area vasta. Il ruolo derivante da una mission sovracomunale è sempre maggiore rispetto a quello immaginato e costruito guardando la propria realtà attraverso il perimetro amministrativo; ciò conferisce energia (potenzialità) insospettata per costruire la percezione di valore del proprio territorio ed elevare il livello di competitività d'area. Il ruolo di ogni Comune, oltre ad essere definito dalle logiche generali, è condizionato dai seguenti indicatori

- infrastrutture esistenti e di progetto,
- densità delle aree urbane e produttive,
- edifici e manufatti storici di rilievo,
- reti di relazione ciclabili, equestri, pedonali,
- polarità ambientali esistenti e da attivare,
- polarità culturali da promuovere e attivare,
- rete dei servizi da implementare e qualificare.

Le tematiche e le azioni afferenti il ruolo devono essere inserite nel PSC (Piano Strutturale Comunale).

### B. Potenzialità del sistema urbano

Il modello di sviluppo d'area vasta riconosce ai centri storici la capacità di assumere caratteristiche di polarità attrattive, veri centri produttivi del sistema territoriale.

Per esprimere questa potenzialità occorre pianificare azioni ed interventi pubblico-privati affinché i sistemi urbani siano riqualificati e riorganizzati nell'offerta complessiva dei servizi.

Attraverso l'individuazione delle filiere funzionali caratterizzanti i diversi centri, si attua quel sistema di funzioni tra centri urbani e territorio, motore delle logiche di investimento e relazione, che devono far esprimere le vocazioni non pienamente espresse dalle risorse locali.

Le tematiche e le azioni per lo sviluppo delle potenzialità dei sistemi urbani devono essere inserite nel POC (Piano Operativo Comunale).

### C. Pianificazione della qualità

La politica locale che investe sulla qualità quale potenzialità economica e motore dello sviluppo sostenibile ha la necessità di costruire modelli e sistemi qualitativi nelle diverse scale: dalle macrotematiche ai grandi sistemi, dalla dimensione territoriale e urbana alla scala del dettaglio (arredo urbano e qualità dell'architettura). Ogni Comune, per creare un sistema integrato di qualità, deve assumere comportamenti uniformi nei confronti del controllo degli obiettivi e delle modalità di realizzazione di ogni intervento.

La pianificazione della qualità si pone i seguenti obiettivi:

- riorganizzare la viabilità secondo una gerarchia di ruoli, per migliorare le relazioni fra centri attrattori all'interno della struttura urbana;
- definire specifici "progetti urbani", tesi a ridare spessore e riconoscibilità agli elementi nodali ed ai luoghi più rappresentativi (con particolare riferimento agli spazi pubblici e di relazione);
- qualificare la funzione residenziale, incentivando il recupero e l'adeguamento del patrimonio abitativo con progetti unitari e favorendo l'integrazione con i servizi e le attività compatibili con la residenza;
- promuovere le attività commerciali, attraverso iniziative e progetti di zona in grado di favorire la raggiungibilità dei luoghi e la permanenza dei pedoni nei percorsi a vocazione commerciale;
- inserire i beni storico-architettonici e culturali in una più complessiva offerta "a sistema", programmando relazioni funzionali per implementare la fruizione e favorire il ruolo di spazi di relazione e simboli dell'identità locale;
- recuperare gli spazi interstiziali ed in degrado fisico e funzionale per aumentare la dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche nella città;
- organizzare il sistema di servizi e polarità qualificando le relazioni con altri territori limitrofi.



#### Gruppo di lavoro

*Responsabile*

Massimo Casolari

*Collaboratore*

Jacopo Di Cristofaro

*Coordinatore*

Giulia Biasutti

*Sviluppo elaborati*

Davide Gagnolati, Davide Ceresoli, Federica Ferrari

*Programmazione*

Lino Marino Bondi

I Piani realizzati sono stati pubblicati con la legittimazione delle più alte Istituzioni in ambito culturale, politico e amministrativo:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento del Cerimoniale di Stato),
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
- Ministero degli Affari Esteri,
- Gruppo di lavoro interministeriale permanente per la Lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco,
- Green Cross International (Italia).

#### Studio Agoraa

Gabinetto di Architettura  
Viale Monte San Michele, 5  
42100 Reggio Emilia  
tel. +39 0522 454544  
fax +39 0522 440119  
studioagoraa@wind.it.net